

PRESENTAZIONE „STAMMBAUM“

Stammbaum è un breve romanzo, una ricerca poetica che si svolge in un tempo magico e fantastico, che non ha nulla a che fare con il tempo reale. La parola “Stammbaum” è la traduzione tedesca di “albero genealogico”.

Da una vecchia fotografia piuttosto unconvenzionale dell’inizio del ventesimo secolo che ritrae una bellissima donna misteriosa e reca sul retro la scritta ancor più misteriosa: “*A Max für die Ewigkeit*”, inizia la ricerca di Nora, la protagonista. È una ricerca nota a noi tutti, quella delle proprie radici. Questo bisogno di conoscere le proprie origini, di attribuire una storia ed una voce al volto di una donna del passato, conduce Nora in Baviera.

Qui, in un ambiente completamente estraneo, in un’atmosfera sconosciuta e satura di ricordi, il tempo smette di scorrere e la protagonista rimane isolata dalla realtà. Attraverso la ricerca dell’antenata misteriosa, Nora scopre un nuovo volto di se stessa e finisce per perdersi interamente in una vita che in fondo non le appartiene, in problemi non suoi, in un’esistenza che lentamente si rivela simile ad un incubo e che le preclude ogni via d’uscita.

E tuttavia...e tuttavia, come scrisse Sant’Agostino, i miracoli non contraddicono le leggi della natura, ma soltanto le nostre conoscenze sulla natura. Sarà proprio il miracolo di una notte ad aprirle gli occhi.

STORIA DI STAMMBAUM

Non c’è molto da raccontare su questo breve romanzo che si potrebbe definire invece quasi un lungo racconto. Ho scelto il termine tedesco per il titolo anziché quello italiano perché la definizione “albero genealogico” mi pareva troppo lunga, troppo specialistica. Mentre “Stammbaum” suona facile, quasi come il nome di un gioco.

Scrissi questa storia in un periodo difficile della mia vita caratterizzato dall’interesse molto forte per la genealogia della mia famiglia. Ognuno di noi si trova presto o tardi dinanzi a tale ricerca; nel mio caso ciò avvenne molto presto e fu dovuto alla morte prematura dei miei genitori. Per questo motivo è possibile incontrare nella narrazione anche alcuni elementi autobiografici, nonostante la storia di per sé sia interamente un prodotto della fantasia.

Penso che “Stammbaum” si possa definire quasi un romanzo onirico, un po’ come una ricerca poetica a scopo di raggiungimento della conoscenza attraverso il sogno. Ritengo infatti che la ricerca del passato non sia che un pretesto dell’inconscio per raggiungere in modo meno traumatico non solo la profonda coscienza di quel sé atavico che sembra ricondurci alle origini e unirci alla terra, ma anche – e forse soprattutto – la conoscenza di altre dimensioni, la trascendenza della realtà stessa in cui attualmente viviamo e in cui, prima di noi, sono vissute migliaia di generazioni. La protagonista Nora si muove anche qui in un’atmosfera onirica e viene condotta, lungo un sentiero in equilibrio tra differenti universi, da immagini, simboli, situazioni conflittuali e paure fino a realizzare l’esistenza di una dimensione che sfugge alle leggi umane. Solo nel momento in cui questa nuova realtà le appare, si spezza l’incantesimo del sogno e Nora si vede costretta ad assumere una posizione definita; soltanto allora la protagonista diviene pienamente consapevole di sé e della funzione essenziale del sogno sognato.